



prot. N°14/06

**Al sig. Sottosegretario dott. Ettore Rosato**

Onorevole signor Sottosegretario,

la presente è stata prodotta appena ultimato il voto di fiducia al governo Prodi, e con piacere accogliamo l'inizio dei lavori del nuovo governo.

Vorremmo che fosse un nuovo inizio, diverso nell'impostazione rispetto la passata legislatura, o meglio una svolta per quanto riguarda il corpo nazionale dei vigili del fuoco, fatta di scelte coraggiose per una vera politica di soccorso e Protezione Civile nel paese.

Abbiamo la necessità di aprire un ampio confronto, all'interno del quale, affrontare con la necessaria tranquillità il riordino del corpo nazionale, le sue funzioni nel paese e più ampiamente il sistema di protezione civile, poiché è risaputo che il territorio italiano è da sempre devastato da micro e macro calamità.

Ebbene, onde evitare ulteriori strumentalizzazioni sul corpo nazionale, riteniamo utile puntualizzare alcuni aspetti, relativamente alle vicende che hanno visto i vigili del fuoco trasformati in una organizzazione militare. Per quanto riguarda la loro funzione, oggi questa, non risponde più al soccorso tecnico urgente, ma bensì ad una accozzaglia di attività, da cui il corpo nazionale ne esce come mera manovalanza di tutti: enti locali, difesa civile, ordine pubblico e protezione civile. È comunque importante riservare particolare attenzione al metodo, da noi non condiviso, con cui è stata gestita trasformazione.

Innanzitutto, è necessario evidenziare che nelle fasi in cui si è discusso con il dipartimento e poi con la parte politica, gli argomenti relativi ai procedimenti negoziali sono stati divisi, uno per il personale dirigente e direttivo, l'altro per il restante personale. Sono stati messi in discussione ragionamenti, materie, che nemmeno lontanamente lambiscono le problematiche di una nuova struttura operativa come il corpo nazionale, la sua funzionalità, il modello organizzativo a cui fare riferimento.

Non entriamo nel merito dei finanziamenti della legge di militarizzazione, per evitare di indirizzarci altrove e lontano dal problema principale, che per noi rimane solo ed esclusivamente il rapporto di lavoro pubblicistico. Tuttavia è d'obbligo una piccola considerazione, e cioè che una parte dei soldi sono stati prelevati dal FUA (fondo unico di amministrazione). E' un fondo, che esiste in quanto creazione della realtà contrattuale precedente, di tipo privatistico, il cui l'utilizzo era subordinato alla contrattazione, cosa da noi mai vissuta.

Convorrà signor Sottosegretario, che mancando di dettaglio tali argomenti risultano per nulla esaustivi, non ritraggono la realtà. Si rappresenta che il tavolo di contrattazione, aperto in ragione della riforma del corpo, è stato un mero atto burocratico. Il successivo abbandono dal tavolo di negoziazione, della parte pubblica, ha stroncato nei fatti la partecipazione sindacale.

Le sottolineiamo che in quella occasione, tutte le OO.SS. presenti al tavolo negoziale avevano avanzato delle contrarietà, nonché la necessità di una integrazione di discussione e approfondimento sulle singole questioni, ma il Dipartimento comunicava di ritenere concluso il negoziato.



prot. N°14/06

Le vicende conseguenti sono state quelle di una serie di scioperi di quasi tutte le organizzazioni sindacali rappresentative, del personale e della dirigenza per il ritiro del decreto di militarizzazione. Tutto ciò allo scopo di riavviare il confronto con l'amministrazione, dall'inizio, senza l'intralcio di una bozza di provvedimento, a nostro parere inaccettabile. Nonostante la contrarietà da parte delle organizzazioni sindacali, il governo di centro destra ha approvato il suo disegno di trasformazione del rapporto di lavoro dei vigili del fuoco, rendendoli una struttura fortemente gerarchizzata.

Un altro provvedimento devastante per il corpo è il decreto legislativo 217/05, che tratta il riordino dell'ordinamento professionale dei vigili del fuoco, in cui per l'ennesima volta l'amministrazione ha evitato di coinvolgere i rappresentanti dei lavoratori. Gli effetti generati sono palpabili concretamente dal clima di scontento e frustrazione vissuto negli ambienti di lavoro, poiché tale decreto ha prodotto la mera dequalificazione di tutti i ruoli esistenti, dal dirigente al vigile permanente.

A completamento dell'opera di smantellamento delle funzioni del corpo nazionale, alcune competenze, in materia di protezione civile, spettanti al Ministero dell'Interno, sono state avvocate alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

E non ultimo l'emanazione del D.L.vo 139/06, che sposta gli obiettivi per i quali i vigili del fuoco esistono e che unitariamente come organizzazione votata al soccorso da sempre perseguono. Dopo questo Decreto Legislativo ai vigili del fuoco viene assegnata una funzione di manovalanza anche per competenze di ordine pubblico.

Inoltre nel merito del D.L.vo, 139/06, c'è da sottolineare che i fondi della prevenzione sono stornati prima al dipartimento poi al corpo nazionale, stessa cosa per le altre risorse derivanti dai servizi a pagamento fornite dal corpo nazionale.

Ed a conclusione del processo di militarizzazione, prima sono stati consegnati i galloni al personale ed oggi è in fase di discussione un regolamento interno dove a parere di molti e della scrivente rasenta l'inverosimile, rifacendosi a leggi militari risalenti al ventennio.

Onorevole sottosegretario, senza tediarla ulteriormente la invitiamo come già fatto con il ministro On Giuliano Amato, **ad un immediato incontro**. Lo scopo è quello di addivenire ad un'analisi, per comprendere, quali sono le intenzioni della nuova compagine di governo in relazione all'opportunità di invertire la tendenza di rimilitarizzazione della società, messa in atto dal governo di destra. È questo un aspetto che va affrontato prima che, le solite lobby interne al dipartimento, continuino nel loro progetto, ossia il completamento dell'opera di smantellamento di un sistema secolare di soccorso e protezione civile nel paese. Risultato che fino ad ora ha ottenuto emarginando i rappresentanti dei lavoratori.

Noi pensiamo che la militarizzazione del corpo non sia la strada da perseguire. Auspichiamo all'opposto di intavolare una discussione che spinga verso una organizzazione di Protezione civile. Tutto ciò deve avvenire nel rispetto dei principi democratici e costituzionali, che sanciscono e promuovono la libertà dell'attività sindacale e libertà di contrattare il futuro dei lavoratori, cosa che in questi ultimi tempi il precedente governo non ha voluto riconoscere.

P. Il coordinamento Nazionale Rdb CUB PI  
f.to Marino Pederzoli - Antonio Jiritano